

LA PARROCCHIA IN-FORMA

OTTOBRE 2006

Anno 4, Numero 1

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore" Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 – Tel.-Fax 095363144
E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it – Sito internet: www.nativitadelsignore.it - Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

Essere Testimoni di Cristo... e Parrocchia "Oratorio casa per tutti"!

Salve a tutti e... rieccoci con "La Parrocchia In-Forma"!

Davanti a noi abbiamo del tempo prezioso per una grande ri-scoperta da compiere: l'Eucarestia! (così scrivevo nel mio articolo di giugno, che vi invito a rileggere!!!) È così che ci siamo lasciati, spronandoci a vedere e a vivere le vacanze in una maniera più saggia! Difatti non è facile, nella frenesia della nostra vita, farsi prendere dalla necessità di "riposare un poco": ossia di fermarsi, di osservare chi siamo, dove andiamo, cosa facciamo, come fa l'architetto quando una casa è in costruzione.

Per un cristiano non è tanto un partire per le vacanze, che alle volte, per il come si impostano, diventano l'assurdo prolungamento di una stanchezza, di una confusione che invece dovrebbe essere

Scusate il ritardo con cui viene pubblicato questo numero de "La Parrocchia In-Forma", ma... sapete bene tutti quante svariate attività hanno riempito le nostre giornate: Festa della Madonna della Grazia, Campo Scuola per i Giovani, Adorazione Eucaristica per 30 ore continuate nell'Anniversario della Dedicazione dell'Altare, Processione Eucaristica e Peregrinatio Mariae, l'Oratorio e... tanto altro di cui possiamo e dobbiamo lodare il Signore!

Buona lettura!

La Redazione

evitata. Ma è un "mettersi in disparte", un togliersi di dosso tutti i pesi che ci schiacciano, come fa' chi va in montagna, e fare così respirare mente, cuore e

spirito, alla luce della Parola del Signore, al caldo del suo amore, nella serenità di una ritrovata fiducia in Lui, nella vita, in tutto.

Nel prezioso racconto (Mc 6) della cronaca di una giornata di Gesù con i suoi Apostoli in piena azione tra la gente, alla fine dell'intensa giornata, tanto piena "da non avere avuto neppure il tempo di mangiare", gli Apostoli sentono il bisogno di raccontare al Maestro tutto quanto hanno vissuto. Lui li aveva inviati tra la gente, di paese in paese, di porta in porta, a donare "pace" ed annunziare che il Regno del Signore era vicino.

Facile immaginare quanto avevano da dire a Gesù: qualcosa di bello forse, o molta indifferenza o qualche ostilità. Né più né meno come ai nostri giorni. Ed attorno a Gesù era un andare e venire di gente che voleva sentire o chiedere. Lui era diventato il terminale di una speranza che forse si credeva non avesse più residenza su questa terra.

A Lui confluivano gli stracci dell'umanità, fatta a pezzi in mille modi e che tentavano una ricomposizione in Lui, nella Sua Parola e nel Suo infinito amore che sapeva piegarsi con il cuore del buon Samaritano sull'uomo e... forse neppure sapevano come sarebbe potuta avvenire una simile ricomposizione o rinascita.

Il gruppetto degli Apostoli era come investito dalla miseria dell'umanità, interpellato, stordito.



Come capita ai nostri giorni: a tutti noi che nella Chiesa operiamo, con Gesù e nel nome di Gesù, tra la gente del nostro tempo: anche noi, molte volte, senza avere il tempo di mangiare. E per molti versi è bene sia così: perché vuol dire che la Chiesa è come Gesù, il terminale della speranza: "la fontanella del paese con acqua fresca", direbbe il buon Papa Giovanni XXIII, pronta a dissetare tutti gli assetati che lo desiderano, senza alcuna esclusione.

C'è il rischio di farsi travolgere al punto da non sapere più reggere la fatica. D'altra parte i poveri, la povertà, la disperazione non hanno e non danno soste. Come per Gesù, ti precedono anche nel desiderio di andare in disparte in un luogo solitario. Il primo movimento del cuore, quello che viene osservando l'umanità di oggi, è quello della "compassione", perché "sono pecore senza pastore": "compassione" come condivisione della miseria per infondere vita; donare tutta la verità possibile perché si sentano confortati nella luce.

Ma è necessario per tutti fermarsi un poco, "andare in un luogo solitario, in disparte" per riposare come ordinava Gesù ai suoi.

Quanto ordinava Gesù ieri e oggi, non è, e non era un fuggire dalle proprie responsabilità, un chiudere gli occhi di fronte alla disperazione o alla sofferenza; era ed è soltanto un ricaricarsi; un lasciarsi ricolmare da Gesù, che è il solo ed unico riposo interiore.

Tutti quelli che vogliono dare speranza alle miserie di questo mondo, non rinunciano mai a "ritirarsi in disparte" con Gesù ogni giorno nella preghiera, nella meditazione. Questi sono i momenti forti della giornata. Così come sanno trovare durante le vacanze un breve periodo di solitudine con Gesù negli esercizi spirituali o in altro modo. Poi tornano tra la gente "rinvigoriti", "pieni di quella carità che solo Cristo sa dare in abbondanza". E non esitano un istante nella giornata, là dove Dio li mette, accanto al prossimo da amare, a farsi "mangiare" dalle miserie altrui, senza trovare il tempo di mangiare. E il povero cerca questi "pani" di Cristo: li sa anche trovare, li assedia: perché trova che la loro presenza, la loro opera, la loro parola, sono un pane dolcissimo, come il "pane del cielo".

Tutto ciò sia il nostro programma per questo nuovo anno pastorale: rimanendo con Cristo, la nostra vita possa essere pienamente Testimonianza di Cristo, nostra unica Speranza... e la nostra Parrocchia "Oratorio casa per tutti"!

Buon Anno e... siate Santi!

Sac. Roberto Mangiagli



Un anno, in Parrocchia...

...un anno in cammino incontro a Gesù

Dalle ore 15.00 alle ore 16.00	"a porte aperte" - Animazione libera per la fascia d'età dai 6 ai 13 anni
Dalle ore 16.00 alle ore 18.00	Attività di doposcuola, catechismo e laboratorio teatrale
Alle ore 18.00	Santa Messa
Dalle ore 18.30 alle ore 20.30	"a porte aperte" - Animazione libera per la fascia d'età dai 14 ai 120 anni



Sei pronto per vivere una emozionante avventura? Giocare e divertirti? Dare il meglio di te?

Allora non esitare, ti aspettiamo dal lunedì al Sabato

...se hai dai 6 ai 13 anni... dalle ore 15.00 alle 18.00

...se invece hai dai 14 ai 120 anni... dalle ore 18.30 alle 20.30 ti aspettano tante varie attività, giochi, tornei...

NON MANCARE !!!



Un disinfettante per... l'interno! (Mc 7,1-23)

Riprendiamo il nostro incontro mensile col Vangelo di Marco.

Se ricordate (!?) avevamo lasciato i discepoli sulla barca alle prese col riconoscimento di Gesù-Pane e avevamo visto come la difficoltà dei discepoli nel riconoscere la presenza di Gesù nel Pane era dovuta all'indurimento del loro cuore (Mc 6,45-56). Non perdiamo di vista il filo conduttore di questa prima parte del vangelo, e cioè la domanda che troveremo al cap. 8: "E voi chi dite che io sia?" (8,29). Gesù sta conducendo gradualmente "i suoi", li sta inserendo nel Suo mistero passo dopo passo mettendoli davanti alla loro realtà, cioè la difficoltà di vedere in Lui "veramente il Figlio di Dio" (Mc 15,39).

I discepoli viaggiano ancora a cavallo fra il nuovo e il vecchio e non riescono a dar senso pieno al vecchio proprio grazie al nuovo.

In fondo si riscoprono nella loro naturalità: se non c'è acqua ma hanno fame... mangiano, senza star dietro alle prescrizioni che conoscevano bene (v. 2); d'altra parte però la loro educazione religiosa li blocca, li mette nel dubbio: "lo interrogarono sul significato di quella parabola" (v.17), non capiscono che Gesù non vuole abolire la Legge ma liberarla dai sovraccarichi imposti dagli uomini per una mania di perfezione che invece di rendere culto a Dio poteva condurre alla falsità e alla negazione del fratello. Gesù vuole spiegare il vero significato della Legge che Israele ha ricevuto da Dio (Es 20.1-17), e quando i suoi avversari – scribi e farisei (v1) – Lo interrogano non perde l'occasione propizia per aprire gli occhi anche a loro. La questione verte su due punti principali: che valore ha la tradizione degli antichi? (v.5) Cos'è in fondo la purezza? (v.14_{ss}) Il Libro del Levitico è ricco di precetti che aiutano il pio israelita a vivere secondo il volere di Dio, a questi però si sono aggiunte col tempo, quel "complesso di norme orali tramandate da maestro a discepolo che altro scopo non avevano se non quello di "estendere" la Torah alla vita concreta, di adattarli a tutte le circostanze della vita perché anche le osservanze più semplici quali il lavarsi le mani, etc costituissero dei manuali attraverso cui ricordarsi del Signore" (N. Dell'Agli). Si rischiò così di costruire tutta una serie di Tradizioni umane trascurando invece i cardini della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà (cf Mt 23,23-24). Ecco perché Gesù rimprovera i farisei citando Isaia: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13; v.6). Quello che vuole il Signore non è una serie di gesti che mettano a posto la coscienza -

Dal cuore degli uomini,
escono le intenzioni cattive.
Mc 7,21



perché riflettendo bene è più che normale che ritornando dal mercato ci si lavi le mani – ma che non curano il volere fondamentale di Dio: l'amore. E' vero che il lavare le mani e i vari utensili doveva garantire al popolo la purità, e quindi la santità, a cui era chiamato da Dio stesso (Lev 19,2) ma fermandosi a questo si rimaneva bloccati in un "perfettismo" che il Signore altre volte nell'A.T. aveva rimproverato (cf Is 1,11-17) perché l'esterno non rivelava l'interno. E Gesù è chiaro "non ciò che entra nell'uomo può contaminarlo, ma ciò che ne esce" (cf vv14-23). Perché? Quando mangiamo, il cibo attraversa un lungo e complesso processo di digestione durante il quale il corpo "assorbe" ciò che è utile al suo mantenimento ed "espelle" invece il resto perché nocivo in quanto ormai scoria. Se quanto non serve il corpo da sé lo espelle dove il cibo può contaminare? In nessun luogo!

Nella Scrittura il "luogo" delle decisioni, del pensiero, dell'agire dell'uomo è "il cuore". E' solo lì che l'uomo può imbrattarsi, e lo fa tutte le volte che trasgredisce il comando di Dio che è l'Amore. E' dal cuore che salgono alle labbra insulti..., alla mente superbia, stoltezza..., ai sensi cupidigia, adulteri... (vv 22-23), è lì che l'uomo decide se vuole stare con Dio o allontanarsi da Lui. Ed è il peccato, l'immondo che ci rende impuri, sporchi, brutti perché deturpa, deforma l'immagine di Dio in noi.

San Francesco, in un cantico bellissimo, alla fine dice "Tu sei il Bene, ogni Bene, il Sommo Bene" (Lodi all'Altissimo), e se questa immagine di Bene, di Bellezza è impressa in noi solo ciò che è contro questo Bene la può sporcare.

E' l'interno che bisogna pulire sì, ma non solo dei bicchieri, stoviglie, etc ma della nostra anima. Se la norma c'è, è per riportarci a quanto deve avvenire dentro di noi, eseguirla ci deve aiutare a viverla dentro: "l'estrinseco è per l'intrinseco" diceva S. M. Maddalena de' Pazzi, invitando la sue sorelle a non fermarsi alle manifestazioni esterne che il Signore le concedeva perché queste dovevano significare tutto un cammino interno ben più arduo ma più proficuo. C'è di mezzo il "Pane"! Spesso ci fermiamo ai rituali e non gustiamo la Liturgia del Pane, ci fermiamo alle nostre cose e non "laviamo" veramente il nostro cuore e non "tocchiamo" il Pane, e cosa peggiore non permettiamo a Lui di "toccarci" la vita. Gesù, in questo brano, ci dice che per avvicinarci e mangiare il "vero Pane" che è Lui, la purità che ci chiede non è fatta di "labbra" che confessano o acclamano ma di "cuori" che amano. Maria, "forno" in cui è stato "cotto" il Pane della vera Vita ci aiuti, come Mamma premurosa con i suoi piccoli, ad accostarci alla "mensa del pane" con cuore rinnovato e mani pulite con opere sante.

Con questo numero de "La Parrocchia In-Forma" inizia una rubrica dedicata alla santità a cura del Movimento Pro-Sanctitate. Conosciamone il Fondatore!

La Redazione

Il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta nasce a Noto il 28 giugno 1914. Compie gli studi nel Seminario Romano Minore e in quello Maggiore, è ordinato sacerdote il 18 marzo 1939. Viceparroco della Parrocchia Madonna dei Monti e Rettore della Chiesa Madonna di Loreto, riscopre, nella contemplazione e nella riflessione teologica, la chiamata alla santità come vocazione fondamentale dell'uomo. Si dedica alla predicazione di esercizi spirituali, ritiri, conferenze e soprattutto alla direzione spirituale. Nascono attorno a lui un gruppo di laiche consacrate, le Oblate Apostoliche, e il Movimento Pro Sanctitate, per evangelizzare la santità. Impegnato in diversi settori del vicariato di Roma, continua la sua azione di maestro di spirito e l'attività di scrittore e teologo della spiritualità.

Spirito di preghiera soprattutto eucaristica e devozione al Cuore Immacolato di Maria della Fiducia, profondo amore alla chiesa e fedeltà al Papa si delineano sempre più come caratteristiche della sua vita e della sua famiglia spirituale.

Ordinato Vescovo il 1 novembre 1968, svolge il suo ministero di pastore nella diocesi di Tivoli. Sperimenta la totale configurazione a Cristo, non semplicemente al Cristo della gloria, ma anche al Cristo della sofferenza e del Calvario. Nel

1984 si manifesta la grave malattia che lo porterà il 25 giugno 1987 a chiedere e ottenere dal Santo Padre Giovanni Paolo II di essere sollevato dall'incarico di pastore della diocesi tiburtina.

Guglielmo Giaquinta ha trascorso gli ultimi anni nella dedizione totale alle opere fondate per volontà del Signore; la tenerezza del Volto del Padre, da lui tanto amato, traspariva nella sua vita tutta protesa all'incontro definitivo con Dio Amore. Il 15 giugno 1994 a Roma la sua offerta per la santità dei fratelli si è consumata nella piena adesione all'adorabile volontà di Dio.

Monsignor Guglielmo Giaquinta ha saputo cogliere le tensioni di una società alla ricerca di pace, di giustizia e di fraternità: ascolta la voce dell'amore di Dio rivelato in Cristo Gesù, condivide l'ansia e il desiderio di Dio di molte creature. Da qui nascono vive realizzazioni apostoliche, tra cui la Giornata della Santificazione Universale celebrata fin dal 1957, e tutt'ora promossa dal Movimento Pro Sanctitate.

Il pensiero e le intuizioni di fondo del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta si possono condensare nell'espressione "massimalismo evangelico" che lui spiega così nel testo "L'amore è rivoluzione": "Dio non contratta, dona con abbondanza infinita; Cristo non dà a noi qualche cosa, ma si consuma in totalità; l'amore che Dio vuole da noi...si muove sul principio del tutto. Non si tratta di avere un qualche rapporto di amore verso il fratello, ma di amarlo con la misura massima voluta da Cristo...Anche noi

dobbiamo vivere la dialettica del massimo e non ci è lecito tradire la nostra vocazione alla santità".

Lucia D'Alessio



“Chi non sa che cosa sia Dio, ricorra a Maria.

Chi non trova misericordia in Dio, ricorra a Maria.

Chi non ha conformità di volontà, ricorra a Maria.

Chi si vien meno per la debolezza, ricorra a Maria che è tutta forte e potente.

Chi sta in continuo duello, ricorra a Maria che è mare pacifico.

Chi è posseduto dal Demonio, ricorra a Maria che è Madre di umiltà, e non è cosa che scacci più il Demonio che l'umiltà.”

S. Maria Maddalena de' Pazzi

I Salmi, preghiera di Cristo

Questa rubrica, che troverete ogni mese nel giornalino parrocchiale, è nata con la speranza di radicare in ognuno di noi la certezza che i salmi sono Preghiera di Cristo, perché di Lui parlano, annunciando e proclamando i misteri della sua vita.

La lettura dei salmi può risultare a volte incomprensibile se non si tiene conto che il Salterio è scritto in forma poetica e che l'autore è lo Spirito Santo, il quale, alimentando in noi la fede, la speranza e la carità, vuole aiutarci a diventare, insieme a Cristo, sostegno del mondo.

La Chiesa distribuisce i salmi durante l'anno liturgico, ma, affinché il nostro contatto con il Verbo sia efficace, sono necessarie alcune condizioni:

- 1) prestare attenzione al senso letterario e capire così che i salmi sono una sintesi in preghiera della storia sacra;
- 2) cogliere il senso messianico e il nuovo significato conferito da Cristo ad ogni salmo;
- 3) vedere come ogni salmo sia per la Chiesa la sua preghiera in spirito e verità.

Pregando con i salmi ospitiamo nel nostro cuore il Verbo e gli confidiamo la nostra vita, sfigurata e sofferente a causa del peccato, angosciata e tormentata dal male.

Ogni versetto del salterio che meditiamo è come il gradino di una scala che porta verso l'alto, è la certezza che la nostra esistenza è sempre avvolta dallo sguardo misericordioso di Dio Padre.

Per motivi di spazio e di tempo saranno commentati solo nove dei 150 salmi che formano il salterio, ma l'augurio che rivolgo a me stessa e ad ognuno di voi è quello di leggere ogni giorno queste stupende preghiere, per lodare, ringraziare e supplicare Dio in modo umile e fiducioso.

I commenti sono tratti da: "I SALMI, preghiera di Cristo e della Chiesa" di Spirito Rinaudo.

SALMO 1: LE DUE VIE DEGLI UOMINI

I) Nel salmo compaiono due figure, che sono continuamente presenti in tutto il Salterio: l'uomo giusto, che non si lascia corrompere dalle lusinghe del peccato, e l'uomo empio, che si beffa della legge del Signore.

Nell'ultimo versetto, al di sopra di queste due figure, c'è Dio, giudice supremo, di fronte al quale si trovano le due vie: quella del giusto, illuminata dalla verità e dalla conoscenza, e quella tenebrosa dell'empio, che porta alla rovina.

Ponendoci davanti queste due figure, il salmo ci pone di fronte al conflitto tra il bene e il male, che agita la storia dell'umanità e la vita intima di ognuno di noi e che costituisce il tessuto di tutto il Salterio.

II) La Chiesa riconosce nel giusto, esaltato nel salmo, il Cristo, venuto nel mondo per fare la volontà del Padre (v. 2). Egli è divenuto un albero in mezzo a noi e ha dato abbondanti frutti (gli uomini da Lui redenti v: 3).

Le parole dei versi 4 e 5 si possono riferire al giudizio ultimo che Dio riserverà a chi si ostinerà a percorrere la via della perdizione.

III) La Chiesa recita questo salmo la domenica, con la speranza di essere terreno fertile per i tralci dell'albero divino, che potranno alimentarsi alle acque del Verbo della Scrittura e alle sorgenti della grazia dei sacramenti.

Ogni cristiano, che vive nella grazia, può riconoscersi nell'uomo giusto di cui parla il salmo e scoprire i frutti che lo Spirito di Cristo matura in lui: amore, gioia, pace, pazienza, mitezza, benevolenza, bontà, fedeltà, umiltà.

Rileggiamo spesso questo salmo, apriamo il nostro cuore alle parole che lo Spirito Santo ha suggerito al salmista e scegliamo, ogni giorno, di percorrere la via illuminata dalla presenza di Dio Padre.

Il 16 luglio ricorre la festa della Madonna del Carmelo, la cui origine si richiama all'Antico Testamento.

Sul monte Carmelo, a nord della Samaria, il profeta Elia (cfr 1 RE 18, 41-46), vide sollevarsi dal mare una piccola nube bianca a forma di mano, annunciatrix di una pioggia provvidenziale, che segnava la fine della siccità e della carestia che aveva colpito tutta la regione, per avere, gli israeliti, abbandonato i comandi del Signore e seguito Baal.

Da allora, secondo la tradizione, il monte Carmelo divenne luogo di residenza di eremiti.

Dopo l'avvento del Cristianesimo, un gruppo di essi, che ravvisava nella bianca nuvoletta la Vergine Maria, nel cui grembo ha portato la Fonte della salvezza dell'umanità dal peccato, vi costruì una cappella a Lei dedicata. Si chiamarono Fratelli della Beata Vergine Maria del Carmelo e fondarono un Ordine di vita contemplativa sotto il patrocinio della Madre di Dio.

Anche quest'anno, il 16 luglio, come è ormai una consuetudine della nostra Parrocchia, un gruppo di parrocchiani, con Padre Roberto, siamo andati in pellegrinaggio al Monastero Carmelitano di San Giovanni La Punta, dove abbiamo partecipato alla S. Messa e alla Supplica alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

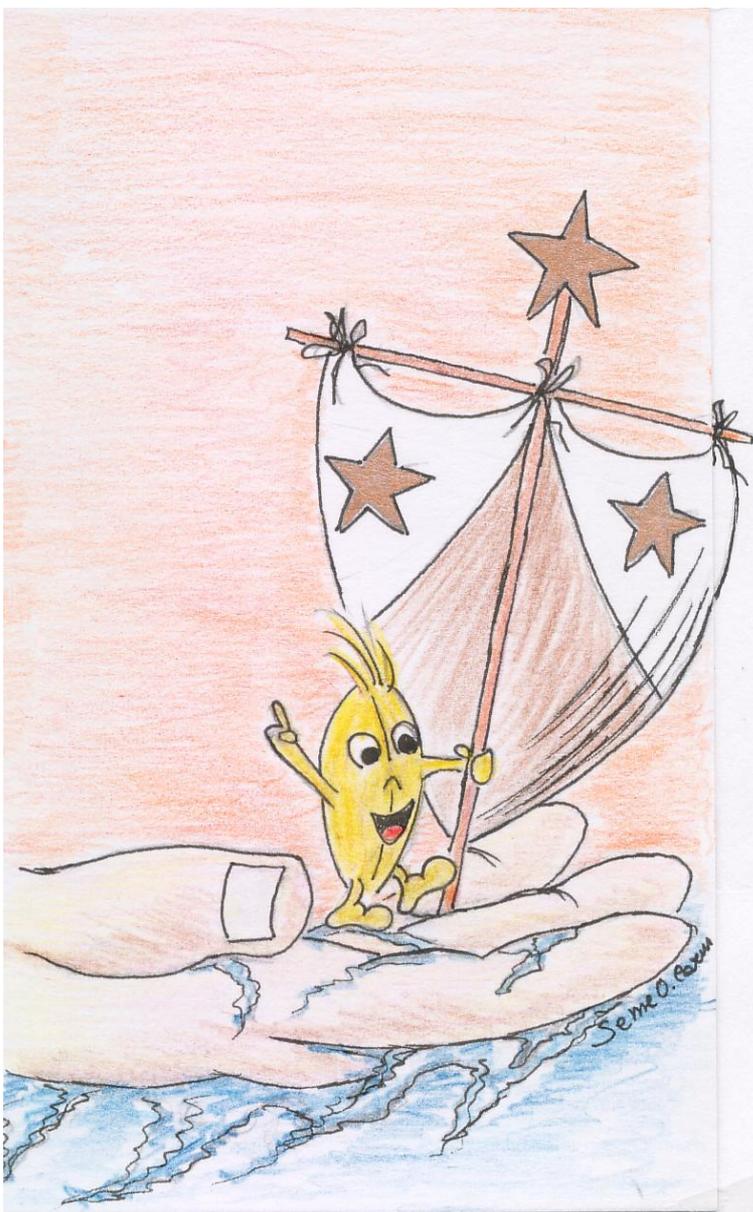
Raccolti in preghiera, nella accogliente e suggestiva cappella, abbiamo condiviso, non senza commozione, sentimenti di sofferenza, ma anche di gratitudine e speranza.

P Roberto, dopo avere ringraziato le Monache Carmelitane per la loro affettuosa ospitalità, ha iniziato la sua omelia, con il ricordarci l'augurio che

ci ha rivolto l'anno scorso: "vivere una santità tutta mariana in un rapporto profondo e interiore con Cristo, nella contemplazione e nel servizio generoso ai fratelli". Non ha senso, ha detto, chiedere a Maria grazie e intercessioni, portare lo scapolare, se non si chiede di essere totalmente suoi, per vivere una vita tutta innamorata di Cristo. Lo scapolare non rappresenta una semplice devozione alla Vergine, è un affidarsi alla sua protezione, è una alleanza e una comunione tra Maria e i fedeli, è accogliere dalla sue mani Cristo per servirLo, amarLo e annunciarLo. Con queste intenzioni abbiamo rivolto alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo la Supplica per noi, per i nostri cari, per ogni peccatore, per

i nostri defunti e tutte le anime del Purgatorio.

Il Fiore del Carmelo ci aiuti a essere umili e pazienti, a perdonare e a obbedire, ad amare e aiutare gratuitamente i fratelli, a difendere e annunciare la Parola di Dio, cioè a formare e far nascere in noi Cristo. Perché a tutte le altre nostre personali necessità, è certo, penserà Lei, nostra Amorevole Madre, cui Gesù ci ha affidati dalla Croce.



Diamoci una mano...per dare loro una mano

La sordità può avere una voce così forte da far capire le proprie esigenze a chi di solito con indifferenza e diffidenza nemmeno si pone il problema di andare incontro a chi non sente? E come fare per cercare di dare una mano a chi chiede soltanto di non restare ulteriormente emarginato anche nella partecipazione alla vita cristiana, che ha il suo culmine nella partecipazione alla Santa Messa? Quanti sordi oggi, privi di un interprete personale o di un familiare udente che sappia segnare, non possono partecipare alla Messa domenicale nella propria comunità di appartenenza?

Il corso "Diamoci una mano! 1° Corso di alfabetizzazione e catechesi in Lis (Lingua italiana dei segni)", svoltosi dal 3 al 14 luglio nel cortile della nostra parrocchia, ha cercato di fornire strumenti validi e di dare risposte a tutte queste domande che molti di noi non si erano mai posti.

Sedie disposte a cerchio per permettere che tutti potessero vedersi in faccia, una postura corretta che eviti sempre di coprire il volto, il solito *chewing – gum* da buttare e...si parte!

I nostri insegnanti, Olga Distefano e Michele Nicosia, che nella loro vita di coppia hanno

accolto sin dal primo giorno la sordità come ospite gradito, ci hanno guidato lungo un cammino che per gradi ha fornito le fondamenta di una nuova lingua: la Lis (Lingua italiana dei segni).

Provenienti da parrocchie e movimenti ecclesiali diversi ma accomunati dal desiderio di andare incontro al prossimo che non può neanche farci capire che ne abbia bisogno, ognuno dei trenta corsisti ha conosciuto meglio se stesso e gli altri.

Abbiamo iniziato a fare nostre le abitudini quotidiane dei sordi: innanzitutto, ognuno di noi, parroco compreso, si è dato un segno nome (come per gli udenti un soprannome), che rispecchiasse una propria qualità morale o fisica, o ha ascoltato quale secondo gli altri fosse il più idoneo a rappresentarlo.

Dopo aver imparato la Dattilologia, l'alfabeto per i sordi, siamo entrati nel cuore di questa lingua per noi nuova, apprendendo le principali regole grammaticali e morfo – sintattiche, e siamo passati poi alla parte più impegnativa e affascinante: conoscere il lessico fondamentale della catechesi e della liturgia cristiana.

Sintesi di quanto avevamo imparato nel corso dei vari

incontri sono stati i momenti che insieme ai nostri insegnanti abbiamo dedicato per imparare a segnare le principali preghiere di ogni cristiano (Ave Maria, Padre nostro, Angelo di Dio) e il canto "Symbolum 77".

Le mani che nell'aria disegnano dei segni che nella loro gestualità evocano emozioni, le labbra che cercano di farsi osservare e leggere dall'altro che ci sta accanto, gli occhi che non hanno più pudore a incrociare quelli dell'altro, le corde dei nostri cuori che vibrano via via che si rendono conto di entrare gradualmente in uno sconosciuto mondo con una straordinaria sensibilità e con nuovi atteggiamenti ...

Molte le conquiste regalate a tutti noi dal corso ma su tutte una: la consapevolezza che la ricerca dell'altro possa arricchirci in quanto più ci mettiamo in cammino per entrare nel suo universo più ritroviamo spazio dentro di noi per accoglierlo e per far fruttificare quanto abbiamo ricevuto dal semplice incontro con lui.

Ci siamo lasciati con la tristezza che viene alla fine di ogni esperienza coinvolgente e affascinante ma con la consapevolezza di rivederci a settembre per ricominciare...

Alfio Di Bella

Pellegrini a Fatima

Quest'anno, il pellegrinaggio che P. Roberto organizza nei primi giorni di settembre, ci ha portati fuori dai confini d'Italia. In Portogallo, a Fatima, villaggio nel territorio municipale di Ourém, a circa un chilometro da Aljustrel, dove sono nati Lucia, Francesco e Giacinta.

Lucia 10 anni, Francesco, cugino di Lucia, di 8 anni e la sorella Giacinta di appena 6, erano tre pastorelli cui, durante la primavera del 1916, apparve, nella collina Loca do Cabeco, poco distante da Aljustrel, per la prima volta l'Angelo <<un giovane di 14-15 anni più bianco della neve>> (Lucia). Li invitò a non temere e a pregare tre volte <<Mio Dio, credo, adoro, spero e vi amo. Domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano.>> Due mesi più tardi, vicino al pozzo della casa di Lucia, riapparve loro, invitandoli a pregare e ad offrire sacrifici in riparazione dei peccati e per supplicare la conversione dei peccatori. Nell'autunno, a Loca do Cabeco, si presentò per la terza volta con un calice e un'ostia dalla quale cadevano gocce di sangue. Chiese loro di recitare questa preghiera: <<Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione

degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli è offeso. E per i meriti infiniti del suo sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori>>. Poi diede a Lucia l'ostia e a Francesco e a Giacinta il contenuto del calice. Aveva preparato, così, la strada all'incontro con la Vergine.

Infatti, il 13 maggio 1917, mentre giocavano vicino alle loro pecore, a Cova de Iria, piccola valle a 2 chilometri da Aljustrel, sopra un piccolo elce, scorsero, per la prima volta, la Madonna <<Signora vestita di bianco più splendente del sole...>>. Li invitò a presentarsi ogni 13 del mese, per sei mesi di seguito. Così avvenne, tranne ad agosto, perché apparve loro il 19 a Valinhos, essendo stati, il 13, trattenuti con uno stratagemma, nella sede del municipio, dal sindaco. Ogni volta invitò i bambini ad offrire le proprie sofferenze e le preghiere per la pace, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria. Preannunciò la morte prematura di Francesco e di Giacinta e l'apostolato di Lucia. Confidò i tre segreti di Fatima e chiese che fosse costruita una cappella nel luogo delle apparizioni. Il 13 ottobre, giorno della sua ultima apparizione, avvenne il miracolo che aveva già preannunciato ai bambini: << il sole si fermò e poi cominciò a danzare e a saltare... sembrò staccarsi dal cielo e precipitare su di noi come una enorme ruota di fuoco...>> (Lucia). Ultima meraviglia, tutta la gente inzuppata di acqua per la pioggia torrenziale che aveva preceduto il miracolo, si trovò completamente asciutta. Durante tutti i mesi delle apparizioni, Lucia, Francesco e Giacinta dovettero subire angosce, beffe, minacce e umiliazioni, frutto della incredulità della gente. Nonostante tutto, hanno accettato e sopportato, con la semplicità dei piccoli e degli umili e la forza dei santi, cose molto più grandi di loro, offrendo ogni sorta di sofferenze, solo, per amore.

Gravemente ammalato e ormai in fin di vita, diceva Francesco a Lucia <<soffro molto, ma soffro per amore di Gesù e della Madonna, vorrei ancora soffrire di più, ma non ce la faccio>>. E la sua sorellina Giacinta, con nel petto una dolorosissima piaga aperta: <<sarà contento Gesù della offerta dei miei dolori?>>.

Francesco il 4 aprile 1919 e Giacinta il 20 febbraio 1920, si incontrarono per sempre con la loro amata <<Signora>>.

Il 13 maggio del 2000, Anno Giubilare, a Fatima, sono stati proclamati Beati da Papa Giovanni Paolo II.

Lucia divenne suora di S. Dorotea e, suc-

cessivamente, entrò nel monastero delle Carmelitane di Coimbra dove, dopo una vita di preghiera e penitenza, è morta il 13 febbraio 2005.

Il nostro pellegrinaggio è iniziato partendo dall'aeroporto di Catania alle 10,30 di domenica 3 settembre. Siamo atterrati a Lisbona verso le 14,30. Ci attendeva Cristina, la bravissima guida che ci ha accompagnati durante tutta la nostra permanenza, e ci ha costantemente fornito informazioni sulla storia, sulla situazione geografica, economica e sociale del paese e, naturalmente, sui fatti miracolosi di Fatima.

A Lisbona abbiamo fatto un breve giro turistico, visitato il Monastero di san Gerolamo apprezzandone la originale e stupenda architettura in stile manuelino, la Chiesa di Santa Maria ove sono sepolti sovrani e regine e il navigatore Vasco da Gama, Nella Chiesa di S. Antonio, patrono del Portogallo perché nato a Lisbona, abbiamo partecipato alla S. Messa.. In serata siamo giunti a Fatima ove, dopo la cena, nonostante la stanchezza, siamo andati al Santuario a visitare la cappella dove è posta la statua della Madonna, proprio sul luogo delle apparizioni, e la Basilica dove sono sepolti i Beati Francesco e Giacinta e suor Lucia.

Il giorno seguente è iniziato con la Via Crucis che si estende lungo il sentiero che percorrevano i tre pastorelli e le cui stazioni marmoree sono le offerte del popolo ungherese a ricordo degli avvenimenti di Budapest nel 1956. Alla fine della Via Crucis sorge la piccola e suggestiva Cappella di S. Stefano re di Ungheria, dove P. Roberto ha celebrato la S. Messa.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la casa di Francesco e di Giacinta, la casa di Lucia ed il pozzo del podere della sua famiglia dove è apparso l'Angelo la seconda volta. La sera, la recita del santo rosario e la fiaccolata nella grande piazza del Santuario.

La mattina di martedì, dopo la S. Messa, abbiamo visitato il Museo prospiciente la piazza del Santuario. Si entra, forse, con l'idea di vedere una mostra di oggetti più o meno preziosi, offerti da re, Papi, gente famosa e gente comune, in segno di devozione e di ringraziamento. Nella prima vetrina, c'è la corona che viene posta sulla statua della Madonna solo nei giorni delle apparizioni, realizzata dal dono di tanti gioielli che le donne portoghesi offrirono alla Madonna perché il Portogallo fu preservato dalla II guerra mondiale e al suo interno si nota, incastonato, il proiettile che ferì Giovanni Paolo II, e accanto, l'anello al Papa molto caro perché ricevuto in dono dal Cardinale Wszynski. Nella seconda è esposto un prezioso

ostensorio offerto dal popolo irlandese e, in altre ancora, gioielli, corone del rosario, arredi sacri, vestiti da sposa, mantelli di regine, e così via. Nell'ultima vetrina, il rosario con cui ha pregato Papa Giovanni Paolo II durante il suo ultimo ricovero in ospedale e il fazzoletto usato da lui stesso nel giorno della sua morte, offerto al Santuario come ultima volontà del Sommo Pontefice.

Ma non è tutta questa esposizione che colpisce chi entra al Museo, è, soprattutto, il percorso prima di arrivare alle vetrine. Si entra nel buio fino a giungere ad una grande fotografia che rappresenta gli orrori della prima guerra mondiale, si continua in un tunnel semioscuro e, alla fine, si arriva in un luogo illuminato dove si ammira un paesaggio campestre e la figura dell'Angelo del Portogallo. Un tragitto breve ma intenso di commozione, che percuote e scatena sensazioni non facili da descrivere. Rispecchia il percorso di ognuno di noi, di tutta l'umanità. E' il messaggio di conversione che Dio ci propone con la Madonna di Fatima. Dall'odio all'amore, dal buio del peccato alla gioia del perdono, dalla guerra alla pace.

All'uscita dal Museo, siamo passati nella vicina Cappella della Adorazione, per alcuni momenti di preghiera e ringraziamento al Santissimo esposto.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Monastero di Batalha dallo stile gotico fiorito con stupende vetrate di maestri tedeschi e fiamminghi, e il Monastero di Santa Maria di Alcobaca dallo stile austero e solenne. Una breve escursione alla cittadina sull'Oceano Atlantico di Nazarè, ha concluso la nostra giornata.

L'ultimo giorno la S. Messa nella Cappella delle apparizioni e partenza per Lisbona, da cui abbiamo preso l'aereo per Catania.

Come è andata? E' stato bello, vero? Più o meno queste le domande rivolteci al nostro ritorno. Io non ho trovato parole adatte per rispondere, per esprimere le emozioni provate nel riconoscere, in quei luoghi, la misericordia di Dio che non dimentica mai i suoi figli e, attraverso la Vergine Maria, ci ricorda che in ogni momento della nostra vita, se c'è fede, amore e preghiera, ci sarà sempre la speranza della Luce.

Wanda Vitali

Chiamati a essere speranza nel mondo

“In Gesù, Maria e Giuseppe dai vita alla speranza” questo è stato il tema del campo adolescenti svoltosi a S.Maria di Licodia(CT) dal 23 al 29 giugno scorso e che ha coinvolto ragazzi di Catania, Palermo, Agrigò e Niscemi.

Tutto è stato basato sulla speranza come strumento d'amore e sulla conoscenza di noi stessi e della nostra fede.

La mappa, all'inizio misteriosamente sparita, ci ha guidati verso il ritrovamento dell'ambito Tesoro: la preghiera del Padre Nostro, consegnatoci da Padre Roberto, nel giorno conclusivo, con l'impegno di impararla, meditarla e trasmetterla. Ma prima del ritrovamento del Tesoro siamo dovuti entrare più volte in contatto con Dio per cercare di capire cosa veramente Lui voleva da noi. Il culmine di questa riflessione è stato il Deserto, momento di riflessione silenziosa e personale, cominciato la sera con la Veglia in cui noi ragazzi dovevamo capire, con l'aiuto dello Spirito Santo, qual era il DONO che Dio ci aveva dato, e inoltre eravamo chiamati a essere speranza nel mondo. Il giorno successivo dopo la solita sveglia con la musica(e non vi dico che musica) ci siamo recati in un boschetto a circa 1,5



km dalla casa e lì noi ragazzi immersi nel silenzio dovevamo cercare, da soli o con l'aiuto degli animatori, lo sguardo di Gesù e cercare di dare delle risposte con il suo aiuto.

Un altro momento, a mio avviso, molto interessante è stato quello delle testimonianze in cui Suor Provvidenza, Giuseppe e Katia, e Don Salvo Consoli ci hanno parlato delle loro vocazioni, apparentemente diverse, ma unite dalla fede in Dio. Con le loro risposte alle nostre domande abbiamo capito meglio come Dio influenzi, secondo il suo Disegno per noi, la vita di ciascuno.

Oltre alla preghiera, preparata da noi ragazzi la mattina con l'aiuto di Sr Gabriella e il pomeriggio con l'aiuto di sr Rosaria, alle riflessioni e alle testimonianze, vi erano dei momenti di svago e giochi organizzati dagli animatori o da noi ragazzi.

La sera prima di “spegnere la luce”, andavamo a caccia di qualche indizio sul beato Pietro Bonilli, fondatore della congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto a cui ha dato la missione di portare a tutti, ma soprattutto ai poveri il lieto messaggio che “Dio è Amore, Dio è Famiglia”.

Conservando questo messaggio nel nostro cuore, ci diamo appuntamento al prossimo campo.

Roberta Barbarossa

... cosa abbiamo fatto!?

Agira (En), Niscemi (Cl), Catania e Palermo: eravamo circa quaranta, contando anche suor Gabriella, suor Rosaria, suor Provvidenza, Padre Roberto, Paolo, Serena e Claudia e abbiamo trascorso il campo estivo a Santa Maria di Licodia dal 23 al 29 Giugno.

Che cosa abbiamo fatto? Beh ... siamo stati e saremo, prima di tutto, ragazzi di speranza, essendo questo il tema del campo.

Durante quei giorni i momenti di preghiera si sono alternati a quelli di gioco. Abbiamo imparato a conoscerci come gruppo, infatti ce n'erano ben tre, ma soprattutto, abbiamo imparato a conoscerci individualmente, grazie al deserto e, grazie a diverse testimonianze di speranza, abbiamo capito che tutti noi lo siamo.

Il ricordo più significativo è stato l'incontro/testimonianza con il diacono che ci ha parlato della sua esperienza e con una coppia che ci ha parlato dell'amore e di come viverlo in armonia con Cristo.

Senza dubbio i ricordi più divertenti sono stati le nostre recite in cui abbiamo descritto le tentazioni che noi dobbiamo affrontare tutti i giorni: droga, sesso, alcool, razzismo etc...

Mi sono davvero divertita e adesso, ricordando quei giorni con nostalgia, aspetto solo che sia Gennaio per potervi rivedere ancora nel campo invernale.

Nelly Ohazuruike

ORARIO SANTE MESSE

Chiesa parrocchiale

giorni feriali (da lunedì al giovedì)			18.00
sabati e prefestivi			18.00
domeniche e festivi	09.30	11.15	18.00

La S. Messa feriale è sempre preceduta dai **Vespri alle 18.00**.

Tutti i martedì e giovedì: **S. Messa plurintenazionale**.

Tutte le domeniche ore 09.30: **S. Messa per le necessità della Parrocchia**

Ogni primo Lunedì del mese: **S. Messa per tutti i defunti**

Ogni primo Giovedì del mese: **S. Messa per le Vocazioni**

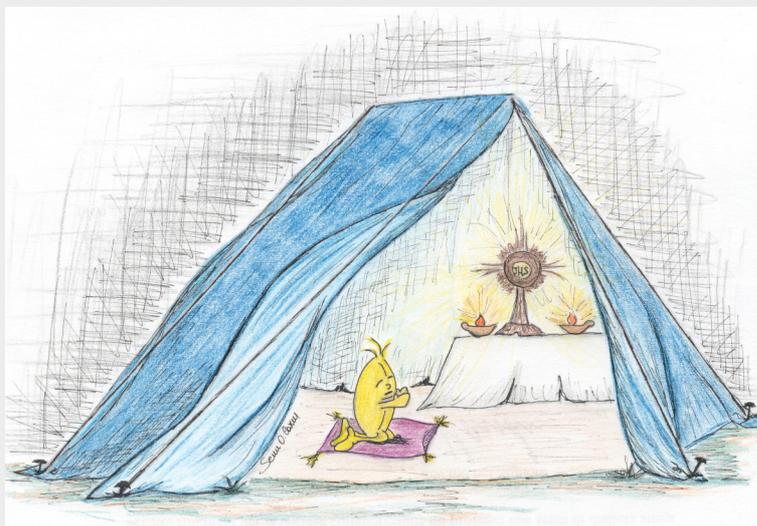
Ogni secondo Giovedì del mese: **S. Messa per i Sacerdoti e Religiosi/e defunti**

Cappella Suore Figlie della Carità

giorni feriali	07.15
domeniche e festivi	09.00

Cappella Madonna delle Lacrime

tutti i Venerdì	08.30
-----------------	-------



Da Venerdì 27 Ottobre a Giovedì 02 Novembre

Ad Assisi il Gruppo Giovani partecipa al Convegno Nazionale "Giovani verso Assisi"

Mercoledì 01 Novembre: Solennità di tutti i Santi

Orario S. Messa: 09.30 e 18.00

Ore 18.00: S. Messa per tutti i Defunti

Giovedì 02 Novembre: Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti

Ore 18.00: S. Messa per tutti i Defunti

Martedì 07 Novembre: Giornata della Santificazione Universale

Ore 19.00: Incontro di Preghiera presso la Basilica Colleggiata

Venerdì 10 Novembre

Ore 20.30: Veglia di Preghiera. Partecipano tutti i gruppi e associazioni parrocchiali

Sabato 09 Dicembre

Ore 18.00: Cresime presso la Chiesa delle Suore Domenicane del S. Cuore di Gesù (via S. Nullo 46)

**Prossimi incontri
parrocchiali**

ARRIVEDERCI IN AVVENTO CON LA "PARROCCHIA IN-FORMA"

Nati alla vita cristiana con il Battesimo:

1. Orazio Celeste (02 Luglio)
2. Sarah Zappalà (02 Luglio)
3. Gaetano Sajeve (02 Luglio)
4. Ilmari Oliver Giovanni Grillo Kajava (15 Luglio)
5. Giovanna Fichera (23 Luglio)
6. Antonio Francesco Carbonaro (28 Luglio)
7. Giordano Emanuele Giacoma (29 Luglio)
8. Marika Viglianisi (30 Luglio)
9. Vito Maugeri (20 Agosto)
10. Giuseppe Gulisano (27 Agosto)
11. Ada Maria Gulino (09 Settembre)
12. Angela Michaela Saitta (10 Settembre)
13. Sofia Vanossi (16 Settembre)
14. Chiara Agata Lanzafame (07 Ottobre)

Hanno celebrato il Matrimonio

1. Gaetano e Emanuela Centorbi (27 Luglio)
2. Carmelo Tosto e Grazia Gulisano (15 Settembre)

Hanno ringraziato Dio per 25 Anni di Matrimonio:

1. Luigi e Giusi Conti (01 Luglio)
2. Piero e Maria Venuto (16 Luglio)
3. Luigi e Agata Rubino (23 Luglio)
4. Salvatore e Concetta Casabona (29 Luglio)
5. Giuseppe e Giusi Santangelo (24 Settembre)

Hanno ringraziato Dio per 40 Anni di Matrimonio:

1. Alfonso e Alfia D'Urso (24 Settembre)

Dormono nella "Pace eterna":

1. Marcella Ettore (05 Luglio)
2. Lucia Mignemi (10 Agosto)
3. Silvestro Bonanno (18 Agosto)
4. Salvatore Grasso (26 Agosto)
5. Giuseppe La Greca (02 Ottobre)
6. Santo Arena (06 Ottobre)
7. Antonina Rapisarda (16 Ottobre)

